

→ **Coincidono** descrizione e modalità: lo scotch usato per le violenze

→ **Terza donna** aggredita nei giorni scorsi. È una poliziotta e l'ha visto

Stesso Dna, è stupro seriale C'è una supertestimone

I primi riscontri sui test Dna sembra far coincidere lo stupratore di giovedì scorso con quello di altri casi. Insomma, sarebbe la stessa persona. Intanto il Pd all'attacco sulle dichiarazioni di Alemanno.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

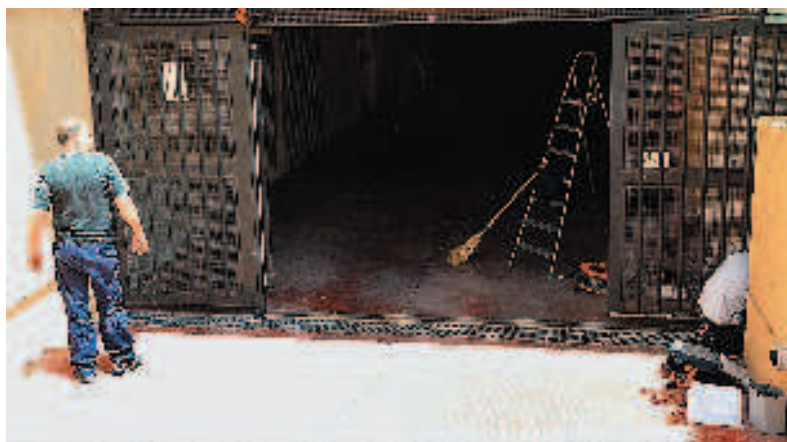
Stesso Dna, stesso identikit, stessi dettagli. L'impressione è che il cerchio si stia stringendo. Tanti dettagli sono al vaglio degli inquirenti e in molti casi i riscontri cominciano a raccontare qualcosa di interessante. Ci vorrà ancora del tempo, bisogna ancora lavorare e non è detto che tutti i tasselli vadano al posto giusto, ma la sensazione è che le indagini sullo stupro di Tor Carbone, a Roma, non si muovano nel buio.

Gli investigatori si sono accorti che la violenza di giovedì scorso ha diverse inquietanti analogie con l'episodio della Bufalotta ai danni di una giornalista e quella (si è saputo ieri) di una tentata aggressione a una poliziotta che abita poco distante da Tor Carbone. Idee, suggestioni, ipotesi, ma forse qualcosa di più. Intanto le descrizioni coincidono. La studentessa di Tor Carbone ha fornito un identikit che, pur con tutte le cautele del caso (lo shock subito è grave) non si discosta da quello precedente: italiano, corporatura media, stesso passamontagna, stesso comportamento.

ALTRI INQUIETANTI DETTAGLI

Il nastro isolante usato per tappare la bocca alla ragazza, per esempio, è dello stesso tipo, forse addirittura è proprio lo stesso. Alcuni altri rilievi su cui si sta lavorando sono promettenti: anche la donna che è riuscita a mettere in fuga l'aggressore urlando, è stata aggredita nel garage, anche lei descrive un giovane di corporatura media, italiano, con un passamontagna sul viso. È lo stesso uomo?

Nella zona, infine, una testimo-



I garage luogo delle due aggressioni romane

ne ha visto negli ultimi giorni un uomo aggirarsi con un passamontagna. La stessa persona?

Sul nastro isolante, uno scotch grosso da pacchi, gli investigatori hanno ordinato dei prelievi. Altri ne sono stati effettuati dagli esperti sul tassello usato dal violentatore per impedire la chiusura del cancello, altri ancora sugli abiti della studentessa. Ci vorranno dieci giorni almeno, dicono gli inquirenti, ma secondo alcune indiscrezioni i primissimi riscontri confermerebbero l'ipotesi principale. Si tratta dello stesso uomo? Per rispondere definitivamente a questa domanda, la polizia cerca la prova ultima, quella che viene definita la «firma»: una sorta di traccia che involontariamente l'autore seriale lascia sulla scena del fatto.

Intanto, si riparla della sicurezza a Roma. Alemanno aveva vinto le elezioni sull'onda dell'indignazione per il caso Reggiani (stupro e omicidio). Promise ordine e sicurezza, ma non sembra che Roma sia molto cambiata. Oltre tutto il centrosinistra lo attacca per le dichiarazioni di venerdì scorso: «Le parole del sindaco sull'esistenza di un mostro che si aggira per Roma sono irresponsabili», dice il segretario del Pd del Lazio, Roberto Morassut.

Il Pdl minimizza parlando di speculazione politica. ❖

A PAGINA 15

UN COMMENTO

Sulla violenza di Tor Carbone e sulle polemiche politiche un'analisi di Vittorio Emiliani

«Sporco negro» Congolese picchiato a Roma

«Gli hanno urlato «sporco negro noi facciamo la volontà del governo, dovete tornare a casa vostra». Poi lo hanno aggredito provocandogli leggere escoriazioni ma è riuscito a ripararsi all'interno di un palazzo. È quanto accaduto il 2 luglio scorso, ma reso noto solo nella giornata di ieri, ad un cittadino congolese in via Fonteiana nella zona di Monteverde a Roma.

L'uomo ha chiamato, poco prima delle 15, il 113 raccontando di essersi nascosto in un palazzo di via di Donna Olimpia dopo l'aggressione. All'arrivo degli agenti della polizia di Stato gli aggressori si erano già dati alla fuga mentre l'uomo è stato soccorso dal personale del 118 ed accompagnato in ospedale dove è stato dimesso con sette giorni di prognosi per un trauma cranico e una ferita al sopracciglio sinistro.

Il congolese ha raccontato ai poliziotti che stava distribuendo volantini pubblicitari citofonando agli inquilini della zona quando un 50enne infuriato per essere stato disturbato durante la «pennica» pomeri-

La dinamica

Distribuiva volantini
preso a bottigliate
da tre individui

diana lo ha prima insultato dalla finestra e poi è sceso e gli ha rotto una bottiglia in testa. Successivamente sarebbe stato raggiunto da altri due italiani che lo hanno continuato a picchiare, derubandolo inoltre dei soldi che aveva in tasca e del passaporto.

In un'intervista televisiva l'uomo ha poi precisato di essere stato vittima di un'aggressione a sfondo razziale e di essere stato insultato per il colore della pelle. L'uomo, sposato in Italia, padre di una bambina, spiega di amare l'Italia, dove vive dal 2004, dopo la fuga dal suo Paese d'origine, e si chiede come spiegare alla figlia perché è stato picchiato: «Mia figlia mi guarda e mi dice - spiega in un italiano stentato ma chiaro parlando ai microfoni del Tg3 - papà, che cosa è successo, ti hanno fatto del male?». E aggiunge: «Mi sono mancate le parole per risponderle perché non so come può vivere una cosa del genere». I responsabili dell'aggressione sono svaniti nel nulla, anche se almeno uno di loro risiede in via Fonteiana. ❖